

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	20	10.50	6.-
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.-

Per l'Estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati si obbliggano per trimestre.
Le dimissioni si ricevono in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a richiesta in linea o spazio di linea in carattere bastevole.
Articoli commentati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto di altri articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate.
Le memorie e articoli non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 13. — Il vice console Americano di Santiago protestò contro le esecuzioni, ma inutilmente. Fish protestò energicamente per telegrafo da Madrid, denunciando tali atti come un oltraggio alla civiltà e all'umanità e come un insulto all'America.

Il governo spagnolo rispose sconsigliando la responsabilità di quegli atti: rinnovò le assicurazioni di amicizia verso l'America, disapprovando le esecuzioni, e promettendo soddisfazione.

Fish ebbe una lunga conferenza coi ministri inglese e spagnolo.

Le fortificazioni dei porti del sud vengono rinforzate.

CIRCOLARE MORPURGO

Il *Commercio*, giornale di Genova, apprezza come segue la Circolare dell'onorevole Morpurgo alle Camere di Commercio del Regno sul riordinamento delle Borse:

La circolare del segretario generale Morpurgo, con la quale questo egregio statista, sottopose alle Camere di Commercio del Regno le proposte governative per il riordinamento delle Borse, ha fatto e presso le Camere stesse e presso tutti i commercianti la migliore impressione.

Gli intendimenti del Governo, in ordine a questa materia, i metodi seguiti nel preparare l'attuale lavoro, le proposte fatte in altri tempi, tutto questo è nella circolare esposto con somma chiarezza e compendiosa integrità.

Da lungo tempo era riconosciuto da

tutti i commercianti la necessità di dar forza legale ai contratti a termine. Tutti giornali che trattano di materie economiche e giuridiche, anche sotto le leggi dell'antico Piemonte avevano ad dimostrato la convenienza di simile provvedimento.

Sventuratamente, le Camere si sollecitavano con istanze, con quesiti, ma poi le risposte rimanevano lettera morta come le proposte dei congressi di cui il Consiglio del Commercio non tenne molto conto.

Ora pare si voglia cambiare registro e le nobili parole del Morpurgo, laddove accennano al grande sussidio che le Camere possano arrecare ad una legislazione commerciale, lo fanno sparire. Ma badi l'egregio statista, nella nostra amministrazione governativa vi ha una grave mole. Anche quando si hanno avute le risposte delle Camere, e se ne tenga conto — come qualche volta si è fatto — si prepara la legge ed essa resta degli anni negli uffici parlamentari sopravanzata dai progetti di Finanza o dalle inani interpellanze.

Ad evitare tale sconcio per cui certi progetti si presentano per la decima volta, è mestieri di energica risoluzione ed anche di una certa autorità nel Parlamento per costringerlo a fare ciò che il ben pubblico richiede. I Parlamenti senza un po' di efficace violenza, sono masse informi che vanno senza direzione e senza guida.

Lo prova la quantità ingente di ottimi progetti che si trascinano dietro ogni anno. Dagli Uffici si passa al Comitato, da questo agli Uffici, ma il male non è ancora guarito.

Per molte determinazioni commerciali in ordine alle quali il Parlamento ha

che si faceva, ed operava durante la occupazione, qualche cosa di più insomma che durante di essa non si sia fatto.

Non è molto che fu celebrata la festa di Sedan. Il luogo più importante, il più ricco avvenimenti dell'intera guerra, la vera culla dell'Impero tedesco deve essere il luogo dove noi dirigeremo dapprima i nostri passi. Noi non vogliamo condurre il lettore fra i cannoni tonanti delle armate nemiche, non sul campo della gloria germanica inzuppati di sangue, non nella città tripeana di fuggenti, di feriti, di morti, ma nel Sedan d'oggi, quale si è pressochè conservato senza traccia dopo tutte le bufere della guerra.

Era da lungo nostra intenzione di recarci da Verdun, ove era acquarterata la nostra divisione, sui luoghi del Due Settembre. Uno dei nostri conoscenti, più fidati, aveva promesso accompagnarci. Era stato presente alla ruina dell'Impero, e non ci era indifferente l'averlo con noi una guida cui fossero noti e locali i fatti, ed a lui stesso tornava gradevole il risalire nella calma della pace i luoghi della battaglia. La gita fu differita di giorno in giorno, finalmente in Aprile il sole soffia abbastanza caldo per arrischiare il viaggio. La ferrovia Metz-Verdun non era ancora aperta, noi non volemmo scegliere il giro per Reims,

una competenza di sapere minima, essendo nella maggioranza composto di persone ad esso estranee, quando si ha per certi provvedimenti il parere quasi unanime delle Camere di Commercio, il Consiglio dei Ministri dovrebbe poter dare provvisoria esecutorietà a molte leggi (tranne ben inteso quelle di imposta), salvo poi a correggerne gli errori che la pratica avesse chiarito. Un tale sistema apporterebbe grandi vantaggi.

Le utili riforme verrebbero attuate più presto. I difetti potrebbero più presto essere corretti.

Il Parlamento non sarebbe come ora riguardato come uno dei più forti ostacoli all'introduzione di vantaggiosi provvedimenti.

Ad ogni modo dobbiamo congratularci coll'onorevole Morpurgo dei suoi ottimi divisamenti; e crediamo anche noi che le Camere di Commercio, quando non le si tormentino troppo con quesiti di poca o nulla utilità, possono prestare una cooperazione vantaggiosissima alla legislazione commerciale e sia segno di saviezza politica richiederla.

Ma per dirne una, quanto tempo e che la Camera di Commercio di Genova invoca la libertà di camalaggio sanzionata dalla legge del 1864? Ebbene che si è fatto sin ora? Si sono date delle promesse, si è trattato col Municipio il quale vuole aver l'aria di proteggerlo i facchini; ed il Commercio ha sempre sul collo un giogo che da lungo tempo avrebbe dovuto spezzarsi.

Nondimanco poiché la speranza è l'ultima a perdersi e nei giorni scorsi una voce si è sparsa che anche in questa questione il Governo vuole una buona volta percorrere ed obbligare chi di

lungo, ed attraversando il territorio nemico (paese inoccupato, termine tecnico), per cui la migliore era giovarsi della carrozza fino a Montmedy e di là per ferrovia raggiungere Sedan.

Era un mercoledì. Le nostre signore misero assieme ciò che occorreva pel breve tragitto, anzi quella del mio cosciente si era tutto provveduta di copiose provvigioni come si aveva a traversare delle regioni inabitate, giacchè del rimanente non contava di diminuire il nostro buon umore. I cavalli scalpitavano da un tratto impazienti alla nostra porta; finalmente venne caricato tutto, e la carrozza uscì dalla porta di Etain, e piegò a sinistra verso la Mosa. Il giorno era chiaro. L'antica Verdun poteva scorgersi un buon tratto lungi da noi colla sua alta cattedrale, colla sua ruinata abbazia e le sue case irregolarmente aggruppate.

Qui a destra, al disopra sulle colline che limitano la via di Metz erano stati i nostri cannoni, a piedi stava la *Faubourg chaussée* (la via del sobborgo), bruciata dagli stessi abitanti per tagliare la strada ai prussiani irrompenti. Tra parentesi i buoni strategici di Verdun non giungevano a capire, che noi non eravamo così gonzi da mettere a repentaglio le nostre teste sulle fosse come nella nobile epoca cavalleresca, ma preferivamo il barbaro metodo dell'accer-

dovere a percorrere la via della giustizia in molte faccende nelle quali certe autorità ne seguono una differente, ci sia permesso di congratularci coi signori Finali e Morpurgo per la loro lo devolissima iniziativa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 sera.
Non pigliate equivoco sul mio silenzio di ieri; non ho celebrato San Martino, ma battuto coi denti la carica della febbre. E poi di notizie c'era tale povertà che lasciar in tegua la penna e il calamaio era quello di meglio che potessi fare.

Oggi non dirò che la povertà sia diventata dovizza, ma se non altro ci si avvicina a questo termine a passo d'orologio che ha quattro soli giri da fare sul quadrante, per segnare l'ora dell'attività parlamentare.

Vi ho già annunziato ne' giorni passati l'arrivo di molti onorevoli: più ci si avvicina al di dell'apertura e più le ferrovie ce ne portano d'ogni paese. L'opposizione, sia detto a sua lode, è la più diligente: gli uomini di parte governativa dovrebbero ingegnarsi a combatterla e a vincerla anche su questo campo.

Ieri ho veduto l'on. Minghetti reduce da Torino: gli altri ministri che gli furono compagni appiè del monumento a Cavour sono rientrati ieri sera in compagnia del Re che anticipò di dodici ore la sua venuta.

Appena arrivato, al Quirinale ci fu riunione dei ministri per il discorso del trono, del quale fu letto il primo abbozzo.

Inutile ch'io ve ne parli, quantunque

chimento. E v'è indubbiamente dell'altro ancora che non capacità quei buoni Verdunesi!

Ma avanti! La strada piega a destra e lentamente sale verso le alture. L'erba di maggio, in gran quantità, di cui nessun francese conosce i vantaggi, cresce sulla via; un fitto bosco circonda il sentiero. Verdun è calata dietro l'orizzonte, ed a destra noi scorgiamo il bacino di una valle senza case, inabitata.

La strada si volge sempre più alta verso la montagna; smontiamo per alleggerire i cavalli, un po' di vino alleggerisce a noi la fatica del cammino. La strada è magnifica. Le cime degli alberi, già adornate del primo verde, si piegano a foggia di saluto allo spirare leggero del vento; il sole bacia amorevolmente i primi fiori di primavera, e le allodole volano festosamente per l'aria.

Poi, attraverso a strade campestri si passano il bosco ed alcuni pittoreschi, se non ricchi villaggi, finché si ritorna sulla strada maestra. Domville! Avanti! Non ci si sta bene! Durante la guerra un ricovero di franchi tiratori, ora gonfia di rivincita! Un breve tratto ancora: Jametz! Diamo un'occhiata dubbiosa alle case, ci sembrano poco ostili; vi si può far sosta. Il mio compagno cerca una nota osteria: la prima volta la passiamo inosservata, la seconda volta la racca-

ieri sera a tarda ora uno dei soliti bene informati, ne abbia parlato come con tanta sicurezza come se si fosse trovato presente; giurerei che a quest'ora egli ha già messo nelle sue confidenze qualche giornale di provincia.

Quello ch'io posso dirne con sicurezza si è che la questione amministrativa ci avrà gran parte. Alle promesse che il discorso farà si è già provveduto. Senza ricorrere a nuove tasse l'onorevole Minghetti, rimaneggiando semplicemente il Bollo e Registro conta di poter realizzare un beneficio di diciotto milioni.

Altri quindici milioni glieli daranno le altre imposte indirette per opera d'un congegno più spicco. Insomma sarà un gran taglio sulle spese e un altro taglio sulle troppe frequenti missioni della legge di Bollo e Registro: il regime delle cambiali si acquisterà maggiore solidità, e il credito che per il cittadino è risorsa, nelle debite proporzioni lo sarà anche per lo Stato, supremo depositario e giudice della fede pubblica.

Lo zingaro, dopo una breve apparizione, sembra disposto a lasciarsi da tre giorni, ecclissi completa di casi, cioè un solo caso, toccato alla *Capitale*, che non Ricotti, cioè in giudizio per diffamazione, avendo quel giornale, colla solita virulenza voluto fare ricadere sopra di lui tutta la colpa della brutta sorpresa fattaci dal morbo.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra, sedente al Grand Trianon. Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza dell'11 novembre.

Continuano come ieri le deposizioni

pozziamo. La accoglienza è cortese, il trattamento migliore di quello che pensavamo. Solo quando la vecchia nonna sa che siamo prussiani e protestanti si fa di celato il segno della croce. Sembra che *Monsieur le curé* (il signor curato) abbia sbazzato di noi delle deservizioni affatto spaventose. Infatti, allorchè col sigaro acceso, passai dalla porta della stalla per gettare un'occhiata sui cavalli, mi tenne dietro brontolando, la sua bocca sdentata non favellava chiaramente, capisco solo *feu, incendie, prussien* (fuoco, incendio, prussiano). Per cui ella mi riteneva un incendiario! Brava davvero! Gli altri casigliani però la scusavano; povera vecchia! non ha tutto il suo senno! In ogni modo era bene che fosse giorno chiaro!

Ma avanti! Cavalli ed uomini sono rinfrescati in vicinanza di Montmedy.

Un'ora e mezzo ancora attraverso ad amene posizioni, ricche di biade e di piantagioni — ed ecco ci sta dinanzi un nido d'avvoltoi sulla nuda rupe, incavato nella roccia. Appiedi si distende la città bassa, case piccole, strade morte, senza commercio, senza movimento. Una strada magnifica, ma molto angusta, conduce verso la cittadella fra giardini tenuti mirabilmente. Nelle mura della fortezza sta la città superiore, che offra di meglio. Noi però non vi ci arrampicammo perchè il nostro tempo era contato. (Continua)

APPENDICE (I)

I RICORDI D'UN OCCUPANTE

I.

Una corsa a Sedan

Il tempo dell'occupazione è passato ed appartiene ormai alla storia. Le truppe tedesche passarono i confini e la Francia è libera dall'odiato straniero. Che sia giunto il tempo di narrare ai rimasti a casa ciò che vedemmo fuori, come vi siamo vissuti, ciò che vi abbiamo fatto e provato? La stampa ha anche di recente riconosciuto che il maggior vanto dell'occupazione fu che di essa nulla venne detto. Difatti è vero; non è piccola cosa che intere divisioni di truppe straniere stiano in un paese, odiate e maledette in cuore dagli abitanti, ad onta dell'affettata amicizia, armate e pronte per la guerra, eppure non si senta parlare d'un conflitto serio, di nessuna ostilità d'importanza! Appunto per questo noi non vogliamo distruggere nelle seguenti pagine codesta gloria di essa, anzi le medesime contribuiranno piuttosto a provarne la veridicità. Credemmo in ogni modo che ai nostri amici e camerati rimasti in patria potesse interessare il sentir discorrere sul paese, sulla gente, su ciò

* Dalla *Nordd. Allg. Zeit.*

sugli approvvigionamenti in viveri e in munizioni della piazza di Metz.

Quando l'armata del Reno venne a collocarsi sotto il fuoco dei forti la piazza era largamente provveduta. Contratti conclusi al principio della guerra con alcune imprese avevano regolato lo approvvigionamento in vaste proporzioni. Oltre a ciò, i treni di viveri mandati dall'interno per alimentare i corpi d'armata scaglionati lungo la frontiera, arrestati nella loro marcia dalla ritirata dell'esercito, si erano tutti aggruppati in quel punto, e presentavano una massa considerevole di provvigioni. Dal loro canto le intendenze speciali ne avevano somministrato.

Al momento in cui l'armata del Reno riprendeva la marcia verso Verdun i capi dei corpi avevano ricevuto ordine di provvedere le loro truppe di viveri per tre giorni nei zaini, e di portare sui carri tutto ciò che vi si poteva contenere di provvigioni. Pare che i soldati abbiano consumato troppo presto ciò che portavano seco, giacché la sera del 13 non avevano più viveri nel zaino, per modo che il maresciallo Canrobert ha riferito che a Rézonville i suoi soldati si sono battuti a stomaco vuoto.

Quando venne ordine della ritirata sopra Metz, successe un grande ingombro sull'unica strada per la quale i corpi d'armata si erano diretti verso Verdun. E nella precipitazione del movimento le vetture cariche di viveri e di oggetti da campo furono rovesciate nei fossi della strada, e la sera stessa del 17, affinché le vetture non cadessero in mano del nemico, vennero incendiate, e un immenso braciere che spandeva il suo funesto bagliore sull'altipiano di Gravelotte annunciava ai tedeschi che i francesi vittoriosi abbandonavano volontariamente il campo.

È introdotto il colonnello del genio de Villenoisy il quale dà dei dettagli sullo stato delle fortificazioni di Metz. Secondo lui la città era capacissima di resistere ad un bombardamento e ad un attacco di viva forza, sin dal 15 agosto. Le opinioni contrarie non fanno pelagio di coloro che le hanno emesse. I prussiani non minacciarono mai seriamente Metz, né fecero dei lavori seri; ma non furono nemmeno mai molestati ad ogni volta, soggiunse il testimone, che ci siamo messi in lotta, i forti agirono sempre efficacemente contro le batterie prussiane.

A detta del Villenoisy il maresciallo Bazaine non ebbe mai l'idea di sortire da Metz.

Sotto Metz i prussiani hanno subito delle perdite enormi; il testimone dice d'averne numerose prove.

Non fu presa alcuna misura per far entrare degli approvvigionamenti nella piazza.

Il teste cita degli esempi in appoggio della sua asserzione.

In seguito ad una interpellanza dell'avvocato Lachaud, il teste dichiara con energia d'aver firmato la petizione all'Assemblea nazionale, chiedente la messa in accusa del maresciallo Bazaine: dice che, ciò facendo, egli obbedì ad un dovere, a un sentimento religioso.

Il teste sig. Denney de Cevilly, intendente della 5ª divisione di Metz, depone che il 26 ottobre, non rimanevano in Metz viveri di sorta, e che il 29 fu costretto a domandare del pane ai prussiani pel servizio degli ammalati.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Ieri sono arrivati in Roma 36 cavalli, parte acquistati dal Re a Vienna e parte fatti comperare in Ungheria.

Anche oggi non si è verificato nessun nuovo caso di colera. E siccome la temperatura è molto più fredda dei giorni precedenti, ci è dato sperare che il brutto morbo, almeno per quest'anno, non venga più a turbarci con la sua odiosa comparsa. (Opinione).

TORINO, 14. — Corre persistente la voce che il Comitato delle armi di linea, fin qui di stanza a Torino, debba trasferirsi a Roma nei primi mesi dell'anno venturo.

Il trasferimento a Roma del Comitato d'artiglieria può ormai dirsi incominciato. (Gazz. del Popolo).

— Credesi, non sappiamo però se con fondamento, che il conte Casanuova, luogotenente generale, sarà nominato comandante del gran dipartimento militare, che si creerà a Torino col primo di gennaio.

A dirigere la divisione militare qualcuno accenna il conte Mazé De la Roche, luogotenente generale. (idem)

GENOVA, 13. — Due minatori a Vernazza furono avvolti fra massi di pietre e vi lasciarono la vita.

MILANO, 14. — La principessa Margherita, ha sospesa la sua partenza, e rimarrà fra noi, a quanto si crede, per qualche settimana ancora.

NAPOLI, 13. — Ci si dice che S. M. il Re verrà in Napoli nell'entrante mese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. La Liberté ci fa sapere che il sig. Rouher ebbe l'altro ieri un colloquio col sig. Magne e crede che sia assicurato un completo accordo tra il partito imperialista e le destre parlamentari.

— Stando al Soir, il consiglio superiore della guerra avrebbe deciso la formazione di tre vasti campi trincerati, a Verdun, Belfort e Besançon.

GERMANIA, 12. — La salute dell'imperatore non è ancora del tutto ristabilita. Egli si occupò però negli ultimi giorni dei più urgenti affari del governo. Il principe ereditario è arrivato da Potsdam a Berlino per fare una visita all'imperatore.

SVIZZERA, 11. — Si ha da Berna: I Cattolici liberali di S. Gallo domandano al Consiglio di Stato la soppressione del seminario vescovile, stante che l'istruzione pubblica è di pertinenza dello Stato.

INGHILTERRA, 12. — Il duca di Edimburgo è ritornato in Londra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 novembre contiene:

R. decreto 14 ottobre che sospende l'importazione e il transito delle piante da frutta insino a che non sia altrimenti provveduto per decreto reale.

Nomina del commendatore Stefano Castagnola e del commendatore Pietro Torrigiani, deputati al Parlamento, a membri del Consiglio dell'industria e del commercio.

Nomina del commend. Angelo Villa-Pernice, deputato al Parlamento e membro del consiglio del commercio, a presidente della Sezione delle dogane del consiglio stesso.

Cronaca veneta

Venezia 13. — Se non siamo male informati, il Governo ha già stabilita la linea daziaria pel Consorzio obbligatorio Venezia, Murano e Malamocco. Gli Uffici doganali Regii percepiranno anche i dazii a favore dei Comuni per due mesi a tutto febbraio, per lasciare agio ai Municipii d'istituire per quell'epoca i loro speciali Uffici pel dazio consumo. (Gazzetta di Venezia)

Udine, 14. — Il Giornale di Udine reca:

Ieri sera la Corte d'Assise pronunciò due sentenze alla pena di morte nella causa per parricidio, da noi già annunziata.

— La mostra di vitelli in Fagagna, l'11 novembre, riuscì numerosa e interessante.

Il numero degli animali presentati superò il centinaio.

Furono distribuiti quindici premi, e sei menzioni onorevoli. E da notarsi che i tre premi assegnati ai migliori vitelli, senza distinzione di razza, toccarono tutti e tre a vitelli provenienti dal toro friburghese di Fagagna. (idem)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

In seguito ad autorizzazione del Ministero dell'istruzione pubblica 8 novembre corr. N. 8526, udito il parere della Direzione della scuola di farmacia nell'Università di Padova, si prevenivano i signori aspiranti farmacisti che compirono regolarmente il triennio di pratica come alunni, essere loro accordata una proroga a tutto il 31 dicembre p. v. per sostenere l'esame di assistentato, e superato questo, l'ammissione al corso universitario colle condizioni stabilite dalle disposizioni transitorie già pubblicate.

Dalla R. Università Padova, 14 Novembre 1873. IL RETTORE Coletti

Ferrovie Venete. — Da quanto ci consta le difficoltà promosse da Venezia contro l'esecuzione delle strade ferrate Vicenza Castelfranco-Treviso, e Padova-Camposampiero Cittadella-Bassano sarebbero superate, e il piano ferroviario rimane immutato.

— L'Assamblea Consorziale tenuta oggi, a mezzogiorno nel locale della R. Prefettura, approvò e applaudì all'operato del Comitato.

Lunedì i membri di quest'ultimo partono per Roma, dove sono invitati a firmare la convenzione.

Comizio agrario del distretto primo di Padova. — Per difetto di numero, caduta essendo deserta l'assemblea generale indetta pel giorno di sabato p. s. otto corrente, i signori membri di questo Comizio, per gli effetti dell'articolo XXV del vigente Statuto organico, restano invitati all'adunanza che avrà luogo martedì p. v. 18 corrente alle ore 12 meridiane nella Sala della Camera di Commercio gentilmente concessa, fermo l'ordine del giorno portato dall'antecedente Circolare 25 ottobre 1873 N. 2853 e che per la sua importanza qui si riproduce:

1.° Discussione dello Statuto per una Società enologica da stabilirsi in Padova e conseguenti deliberazioni;

2.° Relazione della Commissione incaricata di fissare le località per stabilire le stazioni di monta taurine;

3.° Proposte della Commissione per l'istituzione di un Bollettino periodico del Comizio agrario;

4.° Deliberazioni sui premi posti a disposizione del Comizio dalla Società d'Incoraggiamento;

5.° Nomina di Socii onorarii.

Teatro Garibaldi. — ROBERTO VIGHIUS, di P. Ferrari.

Vi è stata una scuola fiamminga celebrata di pittura, ed ora sembra che se ne inauguri una di drammi fiamminghi. I nostri habbi si deliziarono col *Cittadino di Gand* le cui ultime dichiarazioni patriottiche giunsero fino a noi attraverso le scene del collegio, poi Sardo rinviò nella sua *PatRIA* l'epoca dei *queux*, Paolo Ferrari gli tenne dietro col *Vighlius*, Felice Cavallotti scrisse ultimo i suoi *Pezzenti*.

L'epoca è grandiosa di ire religiose, di potenti affetti, e si trova così fra l'antico e il moderno da potervisi incorniciare a bell'agio un lavoro drammatico come fecero il Ferrari ed il Cavallotti, quando non si faccia di essa medesima un dramma, che pure riuscirebbe interessante.

La lettura del *Roberto Vighlius* ci ha rivelato anticipatamente cioè che il Ferrari voleva ottenere con esso, egli lo dice nella prefazione, ho voluto fare il *dramma della paura*. Per me la paura è una passione notevole, soggiunge l'egregio drammaturgo, e ne ho profitto in altro dramma che ritirai dalle scene, ed in un mio romanzo; questo è il terzo tentativo.

Ci sarebbe a discutere se quella di *Roberto Vighlius* sia paura, o sia pusillanimità, ma l'autore le dà questo nome più tardi e non gliene facciamo appunto. Procedendo però coll'indagine troviamo che *Roberto Vighlius* è in fondo *senza fede e senza carattere*, e così appare dal dramma; la mancanza di carattere non è né paura, né pusillanimità, è peggio ancora.

Con un uomo senza carattere c'è speranza di fare un dramma, o non c'è pericolo che quest'uomo di paglia, duttile, lasci senza interesse la sua persona? Dove manca l'interesse, o vien meno proprio nel protagonista, c'è speranza di arrestare un pubblico? Ed il pubblico dell'altra sera che prestò un'attenzione viva ai primi atti sul cadere della commedia, conosciuta a fondo qu' anima accasciata, impotente di *Vighlius* ne sentì più disgusto, che piacere e finì colla condanna dell'autore.

La paura può essere eminentemente interessante, ma non bisogna che sia convulsiva. Le nostre lettere hanno un tipo insuperabile di paura, don Abondio, eppure questi non sviene mai, neppure salendo l'erta dell'Innominato; *Roberto Vighlius* va in deliquio, come una fanciulla isterica, a sentire nominare la Santa Inquisizione. Quello non è un uomo per la scena, è un uomo ammalato, e bisogna curarlo, ma altrove.

Se non ci fosse il deliquio *Roberto* avrebbe tradito il fratello? E se lo tradisse non lo fa dinanzi alla promessa che la vita di esso sarà rispettata? Tutto il herbo del dramma sta dunque fuori di questa paura, a cui pure l'Autore lo aveva consacrato, perchè il deliquio è fuori dell'ordine naturale delle cose, perchè il protagonista, assicurato della vita del fratello, poteva anche credere senza vergogna che il tradire il segreto confidatogli pur di ricuperare la grazia del suocero suo, il *marchese di Najara*, non fosse un gran male.

Che dire di poi della poca omogeneità del carattere di *Roberto*, che timido, debole, senza forza per credere, è così energico e potente per amare? Dove la trova questa nuova forza per adorare così intensamente *Isabella*, d'un amore così improvviso per lo spettatore, senza legame cioè di antecedenti, e tanto *unilaterale*, mi si permetta il vocabolo da *legulejo*?

È un carattere che complessivamente non va, e deve cadere, come è caduto nella maggior parte dei teatri d'Italia, come cadde a Venezia la prima volta che fu rappresentato.

Chi ha scritto il dramma però è Paolo Ferrari, il quale può essersi ingannato nel concetto ma di rado lascia desiderare nella forma. E dei monologhi di *Vighlius* ve ne hanno di splendidi e di assai filosofici, e delle scene ve ne hanno di interessanti e sentite, ed il carattere di *Giovanni*, e quello di *Salimbene*, e l'altro del *duca d'Alba*, non tenuto conto dei tagli della Compagnia, sono tratteggiati maestrevolmente. In pari tempo ci compiaciamo con Paolo Ferrari di aver sottratto alle selvagge ire della plebaglia dei teatri diurni la sanguinaria memoria degli spagnuoli nelle Fian-dre, per farne dei caratteri maschi e virili d'uomini, crudeli nelle opere, ma convinti delle loro opinioni. È una riabilitazione che non può essere che incompleta, ma che pure l'umanità deve in parte al *duca d'Alba*, ed ai suoi consiglieri del secolo XVI.

Così brevemente adombrammo l'esito poco favorevole del dramma dell'altra sera. L'esecuzione non fu inappuntabile, ma fu buona. Il sig. Drago, secondo l'Autore assai bene, stiamo per dire che giovò a far disparire alcune anomalie della sua parte, ma ci permetta un'osservazione: quando entra a parlare non prorompa di subito come fa talvolta. Il signor Gentiloni, specialmente nella prima breve e difficile scena della poesia, esegui ammodo il suo carattere, ed anche nella scena colla signora Barac, alla quale pure facciamo i nostri complimenti, s'impossessò aggiustatamente del suo personaggio. Così anche il sig. Dondini (*Ulrico Vighlius*). *Giovanni Vighlius* lasciamolo lì: egli non ha giovato certo all'effetto complessivo, che stava assai nei contrasti fra i due fratelli e per adattarsi ai suoi mezzi fu sagrificato un bel tratto della commedia nell'atto quarto che dava gran risalto all'epoca. G. B. S-1

Musica della città di Padova.

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 16 novembre, alle 4 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka, Vitti.
2. Sinfonia, *Originale*, Barbierolli.
3. Duetto nel *Don Carlo*, Verdi.
4. Valzer, Strauss.
5. Congiura e finale 3°, *Ernani*, Verdi.
6. Marcia.

26° Reggimento fanteria. — Programma da eseguirsi il giorno di domenica 16 novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle 12 1/2 alle 2 pom.

1. Polka, Ascher.
2. Cavatina, *Marco Visconti*, Petrella.
3. Valtzer, *I fanatici del piacere*, Strass.
4. Aria, *Lucia di Lammermoort*, Donizetti.
5. Sinfonia, *Cenerentola*, Rossini.
6. Marcia, N. N.

Notizie militari. — *L'Italia Militare* reca:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha nominato una commissione di ufficiali generali per lo studio di nuove norme a stabilirsi per l'avanzamento degli ufficiali generali e superiori. Questa commissione, presieduta dal luogotenente generale conte Pianelli, e composta dei luogotenenti generali Di Pettinengo, Menabrea, Petitti, Medici, De la Foresta e Longo, si è radunata fin da ieri (12) in questa città.

— Siamo informati che col primo gennaio prossimo verranno formati due nuovi distretti militari, l'uno a Reggio d'Emilia e l'altro a Siracusa.

Le feste di Torino. — Telegrafano alla Perseveranza:

TORINO, 13 novembre.

I festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Cavour, i quali, in causa della pioggia, furono rimandati, avranno luogo sabato, 15, con una sfarzosa illuminazione della Piazza Carlo Emanuele II; e domenica, 16, col trattamento popolare in Piazza d'Armi, e gran concerto in Piazza Castello con illuminazione. RIGNON, sindaco.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 14 novembre

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2. Matrimoni. — Vitali Andrea fu Luigi, celibe, calderajo con Rinaldi Domenica di Agostino, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Furlani Maria di Domenico, di mesi 1.

Zecchin Antonio detto Feltre fu Giovanni, d'anni 77, industriale vedovo. Barato Domenico fu Angelo, d'anni 65, villico, coniugato.

Due bambini esposti, tutti di Padova.

M. OSSERVATORIO ASTRONOMICHI DI PADOVA 16 novembre

A mezzodi vero di Padova tempo medio di Padova ore 11 m 44 s 58,5 tempo medio di Roma ore 11 m 47 s 25,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759.6	756.4	754.6
Termom. centigr.	15.4	+6.0	+6.9
Tens. del vap. acq.	5.47	6.47	6.46
Umidità relativa.	81	92	87
Dir. e for. del vento	NE 4	NE 1	ONO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15 Temperatura massima = + 7° 0 minima = + 6° 3

dalle 9 a. alle 9 pom. del 14 = mill. 1.6 dalle 9 p. del 14 alle 9 a. del 15 mill. 2.2

Ozonometro Schönbein Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (14) = 4.5 id. 9 p. (14) alle 9 a. (15) = 4.5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 14. — Rend. it. 67. — 67. 15. I 20 franchi 23. 22 23. 21.

Milano, 14. — Rendita it. 69 20 69.30 I 20 franchi 23. 24 23. 31.

Sete. Oggi si fecero, ma con sensibile parsimonia, altri pochi acquisti di organzini.

Pel resto continua la calma. Sione, 13. — Sete. Affari perplessi: prezzi invariati.

Londra, 12. — Grani. Affari stracchiati: frumento fermo.

Pest, 12. — Grani. Poche ricerche: prezzi fermi: frumento dolcemente offerto: formenuto dobolmente.

ULTIME NOTIZIE

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra i primi progetti da presentarsi nella sessione parlamentare, che sarà oggi (13) inaugurata col discorso di S. M., si notano i seguenti:

Legge relativa alla circolazione fiduciaria;

Legge concernente le modificazioni dell'imposta sul registro e bollo;

Legge d'imposta sugli affari di borsa; Nuova legge sui giurati;

Legge sull'esercizio della professione di avvocato;

Legge relativa all'impiego dei fanciulli in mestieri ambulanti;

Legge sulle misure coercitive per impedire il matrimonio ecclesiastico prima del matrimonio civile;

Modificazione alla legge sui pesi e misure;

Legge sull'istruzione obbligatoria;

Legge sulla riforma del Codice penale;

Legge sulla riforma del Codice commerciale.

Abbiamo per telegrafo da Roma, 14: Il Principe Umberto giunge stasera, il Principe Amedeo giungerà domattina.

La Gazz. Ufficiale contiene il decreto di nomina a Senatore del commendatore Bussolino.

Leggesi nell'Italia, 13:

Si calcola come certa la rielezione del commendatore Biaucheri, candidate ministeriale, alla presidenza della Camera. Le altre cariche dell'ufficio presidenziale subiranno forse qualche modificazione.

Secondo il Constitutionnel, Laboulaye doveva terminare ieri il suo rapporto, e la discussione all'Assemblea doveva cominciare oggi, 15.

I radicali dell'Assemblea di Versailles si mostrano indignatissimi del contegno del centro sinistro, e non nascondono il sospetto che al momento della votazione sulla proroga dei poteri, molti almeno dei membri di questo partito staranno col Governo.

L'adesione di Léon Say alla proposta di aggiornare la sua interpellanza fece grandissimo senso.

Le notizie delle Antille sono piuttosto gravi. Se il tenore degli ultimi dispacci non è esagerato, gli stati Uniti d'America sarebbero al punto di realizzare un antico voto: la presa di possesso di Cuba. Potrebbe la Spagna, nello stato in cui si trova difenderla?

Ricordiamo che da più anni fu consigliato al governo spagnolo di cedere Cuba all'America verso compenso in danaro.

Corriere della sera

15 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 novembre.

Y) Come ieri vi scrissi, stamane ha avuto luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re, e in questa riunione si è precisamente discusso e stabilito il discorso della Corona.

Le domande per biglietti validi per l'inaugurazione del Parlamento si accumulano al Ministero dell'interno dove non sanno più in qual modo esaudirle. Moltissimi stranieri che in questi giorni si trovano in Roma, sono andati dai diplomatici delle loro nazioni a raccomandarsi per ottenere un biglietto desiderando assistere anch'essi alla seduta reale.

Il discorso della Corona è atteso colla maggiore ansietà. Dopo il viaggio di Vienna e di Berlino, si attendono gravi dichiarazioni, e si può dire che per la importanza che gli si attribuisce, il discorso reale forma il tema quasi esclusivo di tutte le conversazioni.

Forse le dichiarazioni che tanto si attendono non verranno; la prudenza può darsi sconsigli dal farle, ma, in ogni modo, il discorso della Corona

sarà degno di essere ascoltato. È noto a tutti non esservi uno solo dei discorsi pronunziati da Vittorio Emanuele alla Camera dal 1849 al giorno d'oggi in cui l'idea dell'Italia non campeggi gigantesca, e anche in quello che si aspetta saravvi qualche cosa senza dubbio che si parlerà dei destini della patria e del suo compito per l'avvenire.

Dei deputati ben pochi sono giunti a Roma. Se ne attendono molti fra domattina e domani sera.

Ieri ebbe luogo al ministero della guerra una riunione di generali presieduta dal Pianelli. Motivo apparente di questa riunione è la regolarizzazione dell'anzianità degli ufficiali superiori, ma che la commissione stessa ha un mandato ben più serio e che si connette essenzialmente alle nuove leggi sull'ordinamento dell'esercito. Ma su questo tema ho d'uopo d'altri particolari allo scopo di potervi fornire ampie e sicure informazioni.

I giornali clericali fanno oggi la più patetica descrizione della vendita all'asta pubblica degli oggetti fuori uso appartenenti già alla casa dei gesuiti. Dicono che fu venduto perfino lo scrittoio del padre Becks, ma che quello scrittoio sarà restituito al sant'uomo da chi ieri lo acquistò insieme ad una bella somma raccolta fra i buoni cattolici. Le sono tutte esagerazioni. Ho veduto io stesso la roba venduta ieri all'asta; tutti oggetti logori per quali si poteva ben fare a meno dell'asta pubblica, di cui i neri hanno fatto una scena da dramma. Ho detto che si trattava di roba fuori uso, ed infatti erano in vendita delle scansie mezze rovinate, unte e bisunte, una diecina d'ingocchiatoti tutti scrostati, qualche tavolino colle gambe rotte, alcune panche e una vecchia carcassa di orologio a pendolo. Uno scrittoio era in vendita sì, e quello abbastanza buono, anzi fu venduto per 85 lire; ma non aveva appartenuto al padre Becks, poichè per tutta la roba del generale fu fatto un'inventario a parte, e non fu compresa per nulla nella vendita di ieri.

Ho nuovi particolari sul noto frate di Ara Coeli. Egli è un certo fra Benedetto da Rocca Cantarana; pare pazzo, come ieri vi scrissi, ma d'altra parte, ripete a tutti che lo tenevano in prigione, e ringrazia sempre perchè il governo lo ha liberato.

Il prefetto ha risolto di veder chiaro in questa faccenda e per mezzo del questore farà praticare un'inchiesta.

Il Comando generale della nostra Guardia Nazionale ha inviato stamane due telegrammi, uno alla Guardia Nazionale di Torino, l'altro a quella di Firenze per la fraterna accoglienza ricevuta nelle due città.

Stamane il Re, subito dopo il Consiglio di ministri si è recato fuori Porta del Popolo a visitare i cavalli da lui comprati a Vienna e fatti comprare in Ungheria. Questi cavalli giunsero a Roma ieri sera dalla via di Livorno, provenienti parte da Verona e parte da Monza.

Per domani l'altro saranno sotto le armi tutte le truppe della guarnigione e tutte le quattro legioni della Guardia Nazionale.

I principi reali giungono domani insieme al duca di Aosta e al principe di Carignano.

Il colera grazie a Dio, ci lascia in pace. Da due giorni nessun caso è stato segnalato.

PARLAMENTO ITALIANO

INAUGURAZIONE

del 15 novembre 1873

Alle ore 11 ant. S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, entrava nell'aula della Camera dei deputati, salutato da fragorosi e prolungati applausi.

S. M. lesse il seguente discorso, interrotto sovente da vivissime approvazioni:

Signori senatori, signori deputati!

Quando io inaugurava in Roma la ultima sessione del Parlamento vi invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa a cui vi esortava era lunga, difficile e severa. Ma il vostro patriottismo e i progressi già fatti mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno ci manifesta che all'Italia mancava soltanto l'unità e la libertà per svolgere le forze ond'è largamente dotata.

Io confido in cotesta crescente operosità, e sarà cura del mio Governo di assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso.

L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del regno, senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico.

Risolti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, Noi non permetteremo che, sotto il manto di questi sacri diritti, si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali.

Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le potenze sono amichevoli.

Queste buone relazioni riceverono una solenne sanzione nella visita che feci testè all'imperatore austro-ungarico e all'imperatore di Germania.

Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevute da quei Sovrani e dai loro popoli, erano rivolte alla Italia risorta, che ha saputo acquistare il posto, che le compete fra le nazioni civili.

L'Austria e l'Italia furono già avversari sul campo di battaglia: tolta la cagione della lunga contesa, rimase solo la fiducia nei comuni interessi, e nei vantaggi di una sicura amicizia.

Quest'amicizia mi è tanto più grata, perchè si assicura con quegli affetti di famiglia, che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore.

L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale. Entrambe seppero fondare gli ordini liberali sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle glorie della nazione.

Le relazioni fra i due governi sono conformi alle simpatie fra i due popoli, e sono una garanzia pel mantenimento della pace.

Noi desideriamo di vivere in armonia con tutte le nazioni; ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale, perciò la nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze.

Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito, e la difesa dello Stato.

Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quest'esercito che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione e dell'onore.

Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina da guerra, essa è degna dell'avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie.

Voi vi occupate eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue provincie.

Ma agli apparecchi di guerra, come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito, come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza.

Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sacrifici che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a Voi

di deliberare quei provvedimenti che valgono a trarne tutto il profitto, e a dare al paese quella piena sicurezza nell'avvenire, alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire.

Il restauro della finanza potrà solo far cessare il male, che tutti deploriamo, del corso forzoso; però è dovere nostro fin d'ora lo studierci di attenuarne gli effetti, regolando con severe discipline. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale.

Durante la sessione il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione, e sull'amministrazione civile.

Signori Senatori, Signori Deputati! Nella pace che io confido sarà durevole nell'ordine interno, nell'unione fra i poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili, e col benessere delle popolazioni: così solamente noi potremo dire di aver compiuto l'opera nostra, e coll'aiuto di Dio di aver assicurata ai nostri figli quella patria, che stava in cima dei nostri pensieri, quando, nelle prove del passato, le tenemmo una fede invincibile.

Oggi come allora io confido nella nazione; sento che oggi come allora la nazione confida nel Re.

Terminato il discorso il Ministro dell'interno dichiarò aperta la terza sessione della undicesima legislatura.

All'uscita di S. M. e dei Reali Principi dall'aula si rinnovarono le più entusiastiche acclamazioni.

(Agenzia Stefani)

Estratto dei giornali esteri

L'agenzia Havas reca il seguente dispaccio:

Quartiere reale di Estella, 10 novembre, ore 7 sera. (fonte carlista).

Il Re Carlo VII ha visitato ieri Montejuarra e le altre posizioni della battaglia dei giorni 7, 8 e 9 (1), come pure i feriti raccolti a Barbarino e ad Yrache.

L'entusiasmo è immenso in tutta la regione.

Le perdite dei repubblicani oltrepassano mille soldati e ufficiali tra feriti e morti.

I Carlisti hanno preso una grande quantità d'armi, di munizioni, di viveri, di equipaggiamenti.

I Carlisti ebbero 200 circa uomini fuori di combattimento.

(1) Avevamo quindi ragione di supporre, nel nostro diario di ieri, che la battaglia fosse durata più giorni.

Telegrammi

Berlino, 13 novembre.

La Gazzetta della Croce vorrebbe sapere che il progetto del matrimonio civile siasi incagliato pel contrasto di una parte piena d'influenza da cui non era atteso. Nella Camera dei deputati si dice che il progetto invece sarà dei primi presentati dal governo.

Secondo la National Zeitung la Società per azioni della Gazzetta di Spener decise in adunanza generale straordinaria lo scioglimento della Società. I membri più eminenti del partito conservatore liberale vogliono trattare per la compra della Gazzetta.

Lo Staatsanzeiger annunzia che l'Imperatore ha passata una notte non del tutto tranquilla, ma che non ostante il miglioramento continua.

Parigi, 13.

Poichè Mac-Mahon s'identifica completamente con Broglie, e rifiuta energicamente ogni intelligenza coi repubblicani, che possa condurre a danno dei progetti e delle speranze degli orleanisti, così il centro sinistro ha unanimemente deciso di approvare solo una tale proposta che metta fine al provvisorio, e ponga la proroga dei pieni poteri di Mac-Mahon in istretto rapporto con un ordinamento d'un governo repubblicano.

I bonapartisti tengono salda la loro proposta dell'appello al popolo.

Trenta legittimisti dell'estrema destra sembrano decisi di avvicinarsi di nuovo al conte di Chambord, e di seguire le

indicazioni dell'Union. L'organo di Corte di Frohsdorf crede che la prolungazione dei poteri di Mac-Mahon significhi studiata a fondo ad onta delle ambagi degli orleanisti soltanto la proclamazione della repubblica e lo scioglimento della Camera. La Union scongiura la destra di fare o la monarchia o la repubblica.

Nei circoli orleanisti regna gran confusione, ed i capi di questo partito hanno già in una seduta tenuta ieri discussa l'eventualità di respingere la proposta di Changarnier, e mantenere lo Statu quo. Questa scappatoia appagherebbe anche i repubblicani.

Il risultato della seduta d'ieri è considerato come assai sfavorevole al Ministero. Broglie formulò la sua proposta di differimento dell'interpellanza in un modo assai deplorabile. Leon Say rispose che l'opposizione voleva che il ministero le rendesse conto del suo passato, e le desse delle spiegazioni intorno alle sue viste avvenire. Al momento, soggiunge Say, il gabinetto non poteva dare qualsiasi assicurazione pel futuro, perchè questo non gli appartiene. Challemel-Lacour ha attaccato Broglie nel modo più vivo, ed ottenuto con ciò il massimo effetto.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 14. — La maggioranza conservatrice dell'Assemblea ritiene certo che voterassi la proroga dei poteri per dieci anni a grande maggioranza.

Gli elettori dell'Aude, di Finistère, e della Seine et Oise sono convocati nel 14 dicembre per le elezioni supplementari.

MADRID, 14. — La Catalogna è dichiarata in istato d'assedio.

BERLINO, 14. — L'imperatore è ristabilito in guisa, che potè ieri lavorare col gabinetto militare. Udi oggi i rapporti dei ministri.

PARIGI, 14. — Assicurasi che il governo si accordò colle frazioni della destra, e decise di mantenere la cifra di dieci anni; soprattutto non accetta la proroga condizionata, e che non cominci da una data precisa.

VERSAILLES, 14. — Il ministro della guerra dichiarò alla commissione del bilancio che l'applicazione della legge di riorganizzazione dell'esercito esigerà per l'avvenire un aumento del bilancio. Pel momento occorrerebbero diecisette milioni e mezzo, per poter chiamare, in conformità alla legge, la seconda parte del contingente, che comprende 50.000 uomini. Ma viste le difficoltà finanziarie, acconsente ad aggiornare questa chiamata all'anno venturo. Spera che si aumenterà più tardi il bilancio della guerra.

Bertolommeo Moschin, ger. respons.

BANCA DEL POPOLO

A togliimento di ogni equivoco resta confermato che sebbene la circolazione dei Boni di Cassa sia stata autorizzata dal Ministero a tutto l'anno 1874 il cambio loro in valuta legale e continuerà ancora in tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12.

Padova, 8 novembre 1873.

Il Direttore

G. ROMIATI

V. il Presidente

B. MALVITA G.

AVVISO ALLE SIGNORE

La sottoscritta si fa un dovere partecipare alle signore che il laboratorio di mode con sartoria, che esisteva in Piazzetta Pedrocchi N. 519, è stato trasferito in Via Torricelle N. 4231, casa del sig. Donato Barzilai.

Lusingasi la sottoscritta che le signore continueranno ad onorarla de' loro comandi, promettendo la sollecitudine nel disbrigo delle commissioni che le verranno affidate, e la modicità dei prezzi.

NB. Si fa ricerca di abili ragazze modiste, da lire 4 e da lire 4.50 al giorno. 2.785

MARIA DE STEFANIS

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dalla signora Barac, rappresenta: *I Pezzenti*, di Felice Cavallotti. — Ore 8.

AVVISO

In ordine al Decreto della R. Corte di Appello di Venezia, 6 novembre corr. N. 908, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio vacante in Padova per la morte del dott. Agostino Paleas...

Dalla R. Camera di disciplina notarile. Padova, li 11 novembre 1873. Il Presidente Schinelli. Il Cancelliere Zamboni.

POIVRE VEGETALE PER I DENTI del dott. I. G. POPP i. r. dent. di Corte. Questa polvere pulisce i denti in gelata, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

DOLOR AI DENTI. Sono periti i dolori dentari, che vengono cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'Acqua Anaterina del dottor J. G. POPP di Vienna. Con l'uso continuato della medesima si ottiene la guarigione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e si impedisce in tal modo che ritornino i dolori, come mezzo preferibile a tutti per togliere l'atte cattivo esse non ha confronto.

Table with financial data under 'NOTIZIE DI BORSA'. Columns include location (Firenze, Londra, Parigi), instrument type (Rendita italiana, Obbl. regia, etc.), and values.

NUOVA PUBBLICAZIONE DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO ANTONIO MARIA GEMMA FISILOGIA ED IGIENE DEL CONTADINO di Lombardia e del Veneto. Padova, 1874. in f2. - L. UNA

Della Fabbricazione e Conservazione DEL WINE del professore ANTONIO cav. SELMI. Seconda edizione con figure intercalate nel testo. Prezzo Lire 2. Si spedisce franco di Posta dietro invio di v. g. postale Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

ELenco DEI LIBRI DI TESTO approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Padova per tutte le Scuole Elementari della Provincia. Lettura - G. Scavia: Silabario - Prime letture a compimento del Silabario. Cartelloni murali. Libro per fanciulli delle Scuole rurali. Libro per giovani delle Scuole rurali. Grammatica - G. Scavia. Zamboni. Mottura e Parato. Carbonau. G. Borgogno, per tutte le classi.

AL PREZZO DI C. 10 Presso le Librerie Valeniner et Nues ed ANGELO DRAGHI TROVANSI VENDIBILI LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI per LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA Anno Scolastico 1873-74

Non più Medicine SALUTE RISTABILITA SENZA ME la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, E SANGUE I PIU' AMMALATI 26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emetici, vomiti, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, piatita, nausea, vomiti dopo pasto, ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione gastrica, infiammazione di stomaco, e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, cecità e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarre, bronchite, tisi (con tensione), eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre intermittenza e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forza.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Dopo 20 anni di ostinato rozzo di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto l'Inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco a questo Revalenta Arabica.

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI. Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto